

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**109° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MARTEDÌ 22 APRILE 1980**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	<i>Pag.</i>	3
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	7
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	10

**Commissioni d'inchiesta**

Belice . . . . .	<i>Pag.</i>	19
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	20
---	-------------	----

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	21
-------------------------------	-------------	----

**BILANCIO (5°)**

MARTEDÌ 22 APRILE 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono i ministri delle finanze Reviglio e del tesoro Pandolfi, ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980)** » (292-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

« **Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-quater);

« **Quarta nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-quinquies).

(Esame e rinvio).

Su proposta del presidente De Vito la Commissione decide di procedere nella discussione congiunta delle modifiche, introdotte dalla Camera dei deputati al disegno di legge finanziaria per il 1980 e della terza e quarta nota di variazioni al bilancio di previsione 1980 e al bilancio pluriennale 1980-1982.

Riferisce alla Commissione sulle modifiche al disegno di legge finanziaria il senatore Carollo.

In primo luogo illustra gli emendamenti, in materia fiscale, introdotti all'articolo 2. In sostanza si è previsto il raddoppio del meccanismo delle « altre detrazioni » fisse, spettanti ai lavoratori dipendenti ai fini dell'IRPEF, di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 e successive modificazioni.

La decorrenza giuridica delle nuove misure delle detrazioni resta fissata al 1° gennaio 1980. L'ultimo comma dell'articolo 47 (disposizioni transitorie) stabilisce che tutte le maggiorazioni delle detrazioni fissate nell'articolo 2, per i ratei spettanti fino al termine del mese in cui entra in vigore la legge finanziaria, sono computate dai sostituti d'imposta nel mese di dicembre o, in caso di cessazione del rapporto di lavoro intervenuta successivamente all'entrata in vigore della legge finanziaria, alla data della stessa cessazione. L'obiettivo di tale norma è quello di spostare, in termini di competenza, gli effetti finanziari delle misure sull'esercizio 1981.

Il relatore esprime perplessità a tal riguardo e chiede chiarimenti sull'effettiva incidenza finanziaria delle detrazioni, in termini di competenza e di cassa, sull'esercizio 1980.

Ricorda quindi che, sempre con l'articolo 2, è stato modificato il regime fiscale per le indennità spettanti ai parlamentari.

Si sofferma quindi ad esaminare l'articolo 27, introdotto *ex novo* dall'altro ramo del Parlamento, che autorizza una spesa di 150 miliardi a favore del Ministero di grazia e giustizia per l'acquisizione di beni, attrezzature e servizi. Ulteriori 5 miliardi vengono destinati a spese per compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazioni, insegnamento, studi e ricerche. Chiede chiarimenti sulla finalizzazione di tale spesa corrente di lire 5 miliardi. Ricorda peraltro che la copertura sul 1980 viene ottenuta, quanto a 150 miliardi, utilizzando una quota dell'accantonamento iscritto nel fondo speciale di parte capitale, destinato al risparmio dei consumi energetici, e quanto a 5 miliardi utilizzando l'accantonamento destinato alla riforma dell'assistenza, iscritto nel fondo speciale di parte corrente.

Illustra quindi il significato dell'articolo 28 che autorizza i comuni a contrarre

mutui con la Cassa depositi e prestiti per l'esecuzione di nuovi edifici giudiziari e carceri mandamentali, prevedendo per il 1980 un impiego di 500 miliardi a valere sulle disponibilità della Cassa depositi e prestiti. Ricorda a tal riguardo l'autorizzazione di 150 miliardi iscritta nell'articolo 25, destinata al programma di edilizia penitenziaria a carico dello Stato.

Tale articolo 25 è stato modificato eliminando la quantificazione della spesa per gli anni 1981 e 1982: l'onere complessivo resta di 150 miliardi. Il relatore illustra quindi la modificazione introdotta all'articolo 29: ferma restando l'autorizzazione complessiva di spesa di 1.500 miliardi, sono state assegnate all'ANAS il completamento funzionale e l'attrezzatura di tronchi di arterie già avviate ed alle Regioni il finanziamento dei programmi relativi al completamento degli interventi per la realizzazione di case per i lavoratori. All'interno del programma regionale di sviluppo è stata riservata una quota di 150 miliardi per la valorizzazione turistico-ambientale dei parchi e delle aree aventi valore di bene naturale nelle regioni meridionali.

A tal riguardo il relatore esprime forti perplessità sulla capacità dell'ANAS e delle Regioni di procedere nelle spese più celermente della Cassa per il Mezzogiorno: sostiene che i fatti dimostreranno che si è trattato di una scelta infelice che non produrrà alcun sostanziale beneficio alle Regioni meridionali. Passando ad esaminare l'articolo 30 si chiede in base a quale logica sia stata invece riservata alla Cassa, con uno stanziamento di 200 miliardi, l'intervento per il completamento delle strutture sanitarie già realizzate parzialmente.

Infine l'oratore si sofferma sulla diversa tecnica di copertura adottata dalla Camera dei deputati: a suo avviso l'inserimento degli stanziamenti autorizzati direttamente con la legge finanziaria nei singoli stati di previsione può correttamente avvenire solo dopo che la stessa legge finanziaria sia entrata in vigore. Pertanto a suo avviso appare più corretta la soluzione adottata dal Senato.

Concludendo, pur reiterando la richiesta di chiarimenti sulle questioni sollevate nel

corso della sua esposizione, il relatore, in considerazione dei tempi estremamente ridotti per l'approvazione in via definitiva del bilancio dello Stato, si esprime favorevolmente sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Ripamonti per riferire sulla terza e quarta nota di variazioni.

Ricorda che la terza nota di variazioni recepisce in sostanza la decisione adottata dal Senato, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, di incrementare di 1.000 miliardi le disponibilità destinate ai fondi di dotazione degli enti di gestione. La corrispondente copertura fu ottenuta attraverso un aumento del limite di ricorso al mercato, determinato dalla stessa legge finanziaria.

La quarta nota di variazioni risponde alla diversa metodologia seguita dalla Camera per la copertura degli oneri disposti direttamente da norme contenute nel disegno di legge finanziaria. Tornando cioè all'impostazione con la quale il Governo aveva inizialmente presentato al Parlamento i due disegni di legge finanziaria e di bilancio, sono stati direttamente iscritti negli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri competenti gli oneri derivanti da autorizzazioni attivate direttamente dalla finanziaria.

A tale riguardo, dissentendo dalle valutazioni espresse in precedenza dal relatore sul disegno di legge finanziaria, il senatore Ripamonti dichiara di condividere in pieno la tecnica adottata dalla Camera dei deputati, da lui proposta già nel corso della discussione presso il Senato del disegno di legge finanziaria.

Concludendo raccomanda un esame favorevole di entrambe le note di variazioni che non dovranno subire modifiche, a condizione che resti immutato l'attuale testo del disegno di legge finanziaria trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente De Vito dà quindi la parola al ministro Pandolfi che, per concomitanti impegni di carattere internazionale, non potrà essere presente domani all'eventuale prosieguo dell'esame in Commissione del disegno di legge finanziaria.

In via preliminare il Ministro del tesoro pone in evidenza che le difficoltà insorte, sul piano sostanziale e procedurale, nella definizione dell'esatto rapporto normativo esistente tra i disegni di legge finanziaria e di bilancio, sono da addebitare, oltre che alle note difficoltà politiche che hanno caratterizzato i primi mesi dell'anno, anche al non completato assestamento interpretativo e applicativo di alcune norme chiave della legge n. 468 che definiscono il rapporto tra i due strumenti contabili. Probabilmente è arrivato il tempo di un ripensamento di alcune norme della citata legge n. 468, alla luce della prassi applicativa e delle difficoltà incontrate. A tal riguardo, prosegue il Ministro del tesoro, il Governo conferma fin da ora la propria piena disponibilità ad un confronto aperto e costruttivo con la Commissione bilancio del Senato, che a suo tempo seppe dare un contributo sostanziale alla elaborazione della riforma del bilancio.

In ordine alla diversa metodologia di copertura adottata dalla Camera dei deputati, che riprende in sostanza l'iniziale impostazione proposta dal Governo, il Ministro del tesoro fa presente che il problema attiene in sostanza alle modalità di contabilizzazione degli oneri recati dalla parte cosiddetta eventuale della legge finanziaria, che prevede modifiche ed integrazioni all'assetto legislativo in vigore. Sul piano sostanziale non vi è alcuna modificazione qualitativa nelle modalità di copertura. È sembrato però più corretto effettuare la contabilizzazione degli oneri direttamente nei capitoli degli stati di previsione della spesa dei singoli Ministeri, sui quali incidono le norme della finanziaria, senza fare riferimento ai fondi speciali che predispongono risorse destinate alla copertura di provvedimenti che si prevede si perfezioneranno successivamente nel corso dell'anno.

La metodologia di copertura adottata dalla Camera si fonda quindi, concettualmente e cronologicamente, sul fatto che la legge finanziaria viene approvata prima della legge di bilancio, anche se può trattarsi di una approvazione che può precedere solo di pochissimo quella del progetto di bilancio.

A tal riguardo fa inoltre presente che se si fosse seguita la tecnica suggerita dal Senato si sarebbe creata una frattura nella continuità della serie storica dei bilanci, impedendone una lettura diacronica.

Comunica che intenzione del Governo per il 1981 sarebbe quella di presentare una legge finanziaria con caratteri di ben maggiore snellezza normativa, rispetto a quella presentata quest'anno, e un bilancio annuale redatto a legislazione vigente. Contestualmente verrebbe presentata al Parlamento una nota di variazioni che sconta la manovra proposta con la legge finanziaria e funge quindi da ponte mobile tra i due strumenti contabili. Con la definitiva approvazione della legge finanziaria il correlativo aggiustamento avverrà attraverso la nota di variazione.

Rispondendo al relatore Carollo, sul tema dell'incidenza finanziaria delle maggiori detrazioni IRPEF (calcolate in un minor gettito di circa 700 miliardi), chiarisce il meccanismo contabile attraverso il quale, in termini di competenza, l'incidenza si scarica sull'esercizio 1981. In sostanza, l'elemento da tener presente, ai sensi dell'articolo 222 del Regolamento di contabilità, è il momento in cui matura il dovere del contribuente di pagare ed il diritto dello Stato a riscuotere: per i sostituti d'imposta, datori di lavoro privati, tale momento è situabile al 15 gennaio 1981; nel caso in cui sia invece lo Stato ad essere datore di lavoro, attraverso il meccanismo del mandato di pagamento commutabile in quietanza di entrata, la regolazione avviene non prima di un mese dall'effettuazione del mandato: per cui è da escludere che l'incidenza possa cadere sull'esercizio 1980. Sempre al senatore Carollo infine il Ministro del tesoro fornisce chiarimenti sulle spese correnti destinate al Ministero di grazia e giustizia, sul meccanismo di mutuo ai comuni, attraverso la Cassa depositi e prestiti, per opere di edilizia giudiziaria e penitenziaria e infine sulla diversa incidenza organizzativa degli interventi nel Mezzogiorno.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Bacicchi ritiene positive le modifiche apportate dalla Camera dei deputati

alla legge finanziaria, pur con qualche limite, come ad esempio in materia di giustizia per la quale la cifra di 150 miliardi appare inadeguata alle reali esigenze del settore. Ritiene inoltre che sia generica la indicazione del capitolo e tale comunque da non identificare adeguatamente gli interventi a venire. Si riserva pertanto di studiare l'opportunità di un emendamento in proposito. Afferma che comunque prima di ultimare l'esame è necessario attendere il parere della Commissione giustizia.

Dichiara che l'aumento delle detrazioni previsto dall'articolo 2 rappresenta una positiva innovazione; altrettanto vale per le modifiche in materia di Mezzogiorno. Chiede infine che dal Governo venga chiarito se la formulazione di cui all'articolo 47 relativa all'esonero dei ministri non parlamentari, raggiunga pienamente l'obiettivo, assolutamente da condividere, di parificarne il trattamento a quello dei ministri parlamentari. Conclude il proprio intervento affermando che non può dirsi ancora chiarito l'ammontare effettivo della spesa sanitaria, talchè i dubbi sulla congruità del limite al ricorso al mercato finanziario fissato dalla legge finanziaria non appaiono ancora fugati.

Il senatore Bollini ritiene che la vicenda della legge finanziaria dimostri la non ancora perfetta messa a punto della complessa problematica sulla materia. Il problema dei rapporti tra legge finanziaria e legge di bilancio è stato risolto dalla Camera dei deputati, con l'assenso del Governo, rovesciando l'impostazione assunta dal Senato. Ci si avvia in realtà ad un depotenziamento della legge finanziaria, con l'apparente obiettivo di renderla impraticabile e quindi inefficace. Prega pertanto che il senatore Carollo provveda, quanto prima possibile, a convocare l'apposito comitato di studio esistente per fare il punto della situazione. Manifesta altresì preoccupazione per il prossimo bilancio di assestamento.

Ricorda infine che la legge di contabilità stabilisce (con una norma ormai cinquantennale) che il Governo presenti il bilancio al Parlamento già stampato. Chiede infine che il Ministro del tesoro illustri al Parlamento

in che direzione intende muoversi la riforma della Tesoreria.

Dopo un intervento del senatore Ripamonti che ritiene imprescindibile arrivare ad una sollecita approvazione della legge finanziaria indipendentemente dal giudizio di merito che su di essa si dia, interviene il senatore Scardaccione che si occupa degli articoli relativi al Mezzogiorno, ritenendo che il Governo ha mutato orientamento presso la Camera dei deputati dopo aver assunto precisi impegni nel corso dell'esame in Senato.

Ritiene che la modifica del testo apportata dalla Camera pregiudichi la concreta possibilità di spesa delle somme di intervento deliberate dal Senato.

Chiusa la discussione generale, agli oratori intervenuti replica il ministro Pandolfi il quale ritiene che la gestione della finanza pubblica registra lenti ma continui progressi e si può sperare di arrivare ad un tratto alla situazione ottimale. Afferma che la presentazione del bilancio già stampato è allo studio del Ministero e si cercherà di arrivare a tale risultato sin dal prossimo esercizio. Per le spese della Giustizia afferma che le osservazioni circa il loro basso valore percentuale devono essere corrette tenendo conto delle spese comuni a tutti i comparti della pubblica amministrazione (ad esempio gli interessi per oneri passivi).

Circa il Mezzogiorno dichiara che la soluzione adottata è stata studiata in modo da non pregiudicare il futuro assetto dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Sottolinea quindi, in risposta al senatore Scardaccione, che le erogazioni del Tesoro a favore della Cassa per il Mezzogiorno sono criticabili semmai dal punto di vista qualitativo (troppe spese per revisione di prezzi) piuttosto che dal punto di vista quantitativo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 23 aprile alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 APRILE 1980

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA

*Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ianniello.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Segnana dà comunicazione delle conclusioni raggiunte nella conferenza dei presidenti di Commissione odierna, nella quale è stato preso atto della possibilità che la Commissione esamini il disegno di legge n. 409 concernente la riforma del credito agrario in un ragionevole intervallo di tempo, mentre al tempo stesso potrà essere portato avanti anche l'esame sul disegno di legge n. 756 (« Adeguatezza operativa della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale »), nonché, unitamente alla 2<sup>a</sup> Commissione, il disegno di legge n. 250 per l'adeguamento alle normative CEE in materia di società e di mercati finanziari: tali disegni di legge saranno pertanto inseriti nel programma dei lavori dell'Assemblea. Gli ulteriori problemi concernenti l'ordine dei lavori della Commissione saranno esaminati, prossimamente, dall'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa.

Il Presidente comunica quindi che i prospetti sulle risultanze degli accertamenti IVA, trasmessi dal Ministero delle finanze, e dal Presidente del Senato rimessi alla Commissione, saranno a disposizione dei commissari.

Il senatore Bonazzi sollecita una audizione del Ministro del tesoro e del governatore della Banca d'Italia, a termini degli articoli 46 e 47 del Regolamento (per la quale ha rivolto istanza scritta ai Presidenti della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione) sul tema

della preoccupante situazione della lira nella presente congiuntura internazionale. Propone inoltre che il ministro Reviglio sia invitato ad una discussione globale in Commissione sulla politica tributaria del nuovo Governo, sulla base delle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio e dei provvedimenti già presentati o preannunciati.

Il senatore Scevarolli, preso atto della prossima convocazione dell'Ufficio di Presidenza, ritiene che sui lavori della Commissione si possa discutere anche in sede più ampia, eventualmente nella Commissione stessa.

Il presidente Segnana, dopo essersi dichiarato favorevole anche a quest'ultimo suggerimento del senatore Scevarolli, fa presente al senatore Bonazzi la necessità di precisare più puntualmente il tema sul quale potranno riferire alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia, avvertendo che comunque provvederà sollecitamente affinché possa aver luogo l'audizione in questione. Il Presidente ritiene inoltre che anche l'incontro con il ministro Reviglio possa presto aver luogo, essendo pienamente consenzienti tutti i Commissari.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980)** » (292-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Il Presidente, in sostituzione del relatore Berlanda, illustra le modifiche recate al disegno di legge n. 292 dalla Camera dei deputati. Riguardo alle modifiche in materia di quota detratta dalle indennità parlamentari (terz'ultimo e penultimo comma dell'articolo 2 del testo pervenuto dalla Camera) ritiene di dover ricordare, a titolo personale, che il regime attuale era stato definito a suo tempo, con l'accordo di tutti i partiti poli-

tici, per cui non sembra opportuna la modifica recata dalla Camera, modifica che d'altra parte avrebbe almeno richiesto una compensazione in sede di detraibilità delle spese di produzione del reddito. Riguardo all'articolo 8, sottolinea favorevolmente la limitazione temporale recata alla delega al Governo, nonchè l'obbligo ivi inserito di sentire la Commissione per la riforma tributaria (quarto comma).

Circa infine le disposizioni finali e transitorie aggiunte dalla Camera, dichiara di essere complessivamente favorevole. Propone quindi, conclusivamente, che la Commissione esprima parere favorevole per quanto di competenza.

Si apre la discussione.

Il senatore Ricci, parlando a titolo personale e in qualità di Questore del Senato, dichiara di non essere d'accordo per quanto attiene ai due commi aggiuntivi inseriti dalla Camera all'articolo 2, concernenti il trattamento fiscale della indennità parlamentare: su questo specifico problema afferma che dovrebbe essere dato parere contrario alla Commissione di merito. In particolare ritiene che le prestazioni dei parlamentari dovrebbero essere almeno considerate alla stregua di quelle dei liberi professionisti, che sono ammessi a detrarre le spese di produzione del reddito: poichè invece, nel sistema attuale, il trattamento è quello che spetta ai redditi da lavoro subordinato, il peggioramento della situazione per i parlamentari rischia di divenire insostenibile. Appare quindi assai deplorabile la decisione presa alla Camera, seguendo una proposta del Gruppo socialista che tuttavia era intesa a collegarsi ad una rivalutazione dell'indennità parlamentare.

Il senatore Pollastrelli dichiara a nome del Gruppo comunista di condividere tutte le modifiche recate dalla Camera al testo della legge finanziaria, e soprattutto l'aumento delle detrazioni di cui al terzo comma dell'articolo 2, in coerenza con la linea precedentemente seguita dal Gruppo nel dibattito al Senato, che in questo specifico problema è intesa a bilanciare l'effetto dell'inflazione sull'imposizione diretta.

Circa i rilievi del senatore Ricci sulle modifiche recate in materia di indennità parlamentare, ritiene che i tempi strettissimi rimasti per l'approvazione della legge finanziaria impongano, qualunque considerazione si possa fare sul merito, di approvare il testo senza modifiche. Torna comunque a ribadire il consenso del suo Gruppo su tutte le modifiche e integrazioni approvate dalla Camera.

Il senatore Triglia sottolinea innanzitutto la grande portata delle innovazioni contenute nella legge finanziaria (così come approvata dal Senato) ai fini della efficienza dell'apparato tributario e della lotta alle evasioni, compiti nei quali si è impegnato a fondo il ministro Reviglio. Ritiene al tempo stesso che però molti altri contenuti siano stati inseriti non opportunamente nella legge finanziaria. Essa purtuttavia dovrà essere assolutamente approvata entro il 30 aprile.

Il senatore Triglia richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla recente pubblicazione, da parte del Ministero delle finanze, dei dati sugli accertamenti tributari delle imposte sui redditi, correlati alle rispettive dichiarazioni: ritiene che tale pubblicazione abbia deluso l'opinione pubblica, manifestandosi in essa una certa inefficienza dell'amministrazione delle finanze.

Per quanto concerne la desiderabile neutralizzazione degli effetti dell'inflazione sulla progressività dell'imposizione sui redditi, dichiara di ritenere non corretto l'espedito delle maggiori detrazioni adottato dalla Camera, mentre dovrebbe essere riveduta la curva stessa delle aliquote.

Circa l'imposizione sulle indennità parlamentari, afferma il principio che l'indennità debba essere tassata anche per intero, al di sopra cioè del 70 per cento stabilito alla Camera. Ciò tuttavia implica che si dia adeguata considerazione alle spese ed ai costi sostenuti dai parlamentari, colpiti anch'essi fortemente dall'inflazione.

Il senatore Scavaroli dichiara che il Gruppo socialista è favorevole all'aumento delle detrazioni di cui al terzo comma dell'articolo 2, che risponde ad esigenze di giustizia tributaria. Circa la seguente disposizio-

ne, relativa alle indennità parlamentari, dichiara che il Gruppo socialista è contrario ad un rinvio del testo alla Camera, pur ritenendo che si debba trovare il modo, in altra sede, per ripristinare la situazione economica dei parlamentari, colpita dalla rapida inflazione. Circa la pubblicazione del Ministero delle finanze menzionata dal senatore Triglia, pur consentendo sulla opportunità di correggerne i difetti tecnici, ritiene che sia stata accolta dall'opinione pubblica come un positivo inizio di chiarezza e di verità in materia tributaria.

Secondo il senatore Bonazzi — che si sofferma sull'aumento dell'ammontare delle detrazioni (terzo comma dell'articolo 2 del testo della Camera) — tale innovazione è positiva; consente peraltro sull'opportunità di discutere a fondo anche una revisione generale delle aliquote, come sollecitato dal senatore Triglia. Circa la tassazione dell'indennità parlamentare, dopo aver sottolineato le valutazioni sostanzialmente positive date dal senatore Triglia, fa presente come l'intervallo di tempo stabilito dalle norme transitorie consentirà di affrontare più organicamente il problema.

Il ministro Reviglio, in relazione agli aumenti delle detrazioni stabiliti dalla Camera, fa presente come la disponibilità del Governo in proposito era stata a suo tempo dichiarata nel quadro di trattative globali con i sindacati, nelle quali si discutesse a fondo anche il problema della insufficiente produttività del lavoro, particolarmente nel settore pubblico.

Il Governo non poté quindi, alla Camera, dare il suo assenso a tale modifica, che poteva essere considerata soltanto in quell'ambito generale. Il Governo ha potuto comunque evitare, con i rinvii di termini stabiliti nelle norme transitorie aggiunte dalla Camera, un eccesso di domanda globale che potrebbe altrimenti verificarsi per l'accresciuto potere d'acquisto generato dalle maggiori detrazioni consentite ai contribuenti. Ritiene comunque in un certo senso positiva la pressione esercitata dai sindacati e dalle forze parlamentari (che ha portato all'aumento delle detrazioni) quale stimolo per il

Governo stesso e per le forze politiche a superare le resistenze corporative nella lotta per il recupero delle evasioni, dato che la possibilità di ogni alleggerimento tributario è strettamente correlata a tale recupero.

Per quanto attiene alla pubblicazione del Ministero delle finanze citata nel dibattito, sottolinea come le deficienze stesse in essa rilevate dimostrino la necessità di un accertamento tributario realmente selettivo, grazie al quale nei prossimi anni le corrispondenti pubblicazioni del Ministero delle finanze indicheranno effettivamente all'opinione pubblica i sostanziali evasori fiscali. Tale pubblicazione ha comunque offerto all'amministrazione delle finanze la possibilità di individuare il differente grado di efficienza dei diversi uffici finanziari, e soprattutto ha indicato ai cittadini che il Governo intende mettersi sulla via di una piena trasparenza e verità in materia fiscale.

Circa le modifiche alla delega al Governo di cui all'articolo 8, avverte che il Governo è pienamente consenziente alla preventiva audizione della Commissione per la riforma tributaria, che all'epoca del dibattito in Senato non poteva essere concretamente prevista. Dichiara infine un pieno consenso alle disposizioni di cui all'articolo 48, inserite dietro suggerimento della 6 Commissione della Camera.

Il presidente Segnana dichiara di condividere i rilievi del senatore Triglia sull'opportunità di modificare le aliquote dell'IRPEF, (anzichè aumentare le detrazioni come stabilito dalla Camera), mentre sembrerebbe anche opportuno considerare più adeguatamente la situazione delle famiglie sostenute soltanto dal reddito di un solo coniuge. Riservandosi, infine di intervenire su molti argomenti toccati dal ministro Reviglio, in occasione dell'incontro come sopra previsto col Ministro stesso in Commissione, rinnova la proposta di esprimere parere favorevole per quanto di competenza sul disegno di legge n. 292-B. La proposta è accolta.

*La seduta termina alle ore 19.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MARTEDÌ 22 APRILE 1980

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

TANGA

*indi del Vice Presidente*

BAUSI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'ANIE, il presidente ingegner Ottorino Beltrami, il segretario generale ingegner Pietro Bagrioli, accompagnati dall'ingegner Ugo Piperno, dal comandante Enzo Brancaccio, dall'ingegner Raffaele Piccini, amministratore delegato e direttore generale della « Marconi Italiana », dall'ingegner Sergio Treves, amministratore delegato della G.T.E. e dall'ingegner Giuseppe Gigliotti, delle Industrie Pirelli; per la FACE STANDARD, il presidente dottor Giovanni Chiodini e l'ingegner Pier Luigi Moroni, consigliere; per la FATME, il presidente dottor Carlo Bombieri e il direttore generale ingegner Sergio Mercuri; per la TELETTRA, l'amministratore delegato ingegner Simone Fubini; per la SIT-SIEMENS, il presidente ingegner Francesco Carassa e l'amministratore delegato e direttore generale ingegner Giorgio Villa; per l'IRI il professor Fulvio Milano e per la STET il dottor Giuseppe Cicconi.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI (SEGUITO): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'ANIE, DELLA FACE STANDARD, DELLA FATME, DELLA SIT-SIEMENS E DELLA TELETTRA**

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi mercoledì 9.

Il presidente Tanga, nel rivolgere un cordiale benvenuto agli ospiti, ricorda gli scopi

fondamentali che l'indagine si propone di conseguire ed il lavoro fin qui svolto.

Ha quindi la parola l'ingegner Beltrami, presidente dell'ANIE. Egli, dopo aver precisato che l'ANIE rappresenta la quasi totalità delle aziende italiane nel settore produttivo delle telecomunicazioni, escluse le aziende installatrici, fa presente che, sia nelle sedi politiche internazionali sia nelle analisi statistiche curate da organizzazioni di consulenza mondiale, si riconosce il ruolo fondamentale del settore e si prevede un notevole tasso di crescita, specie per quanto riguarda i paesi europei, ai quali si offre l'opportunità di una presenza più rilevante sul mercato mondiale, dato il ridimensionamento del settore, registratosi negli Stati Uniti. In questa prospettiva, mentre in altri paesi europei, come Germania, Inghilterra e Francia si stanno intraprendendo provvedimenti diretti al potenziamento del settore, in Italia non si assiste ad un'azione governativa di impulso e di correzione, con la conseguenza che l'industria di telecomunicazioni perderà notevolmente terreno rischiando una progressiva emarginazione sul piano internazionale.

L'ingegner Beltrami sottolinea che il ruolo delle telecomunicazioni nell'economia nazionale è notevole: nel 1979 il settore ha occupato direttamente più di 230.000 dipendenti, fra esercizio ed industria, oltre all'occupazione indiretta di difficile valutazione. Il fatturato complessivo è stato nel 1979 di 1.350 miliardi. Il settore è, dunque, caratterizzato da un elevato impiego di manodopera e da un basso livello dei prezzi dei prodotti industriali; le telecomunicazioni possono essere considerate un settore traente con buone prospettive di sviluppo sul piano mondiale. In questo quadro anche in Italia la domanda è abbastanza sostenuta per quanto riguarda la telefonia e gli altri servizi. L'ingegner Beltrami passa successivamente ad analizzare la struttura industriale in Italia ed i problemi connessi. Il volume del fat-

turato, la sua destinazione, per il 90 per cento al mercato interno e per il 10 per cento al mercato estero, la consistente localizzazione di insediamenti produttivi nel Mezzogiorno e gli sforzi sostenuti per sviluppare la ricerca, dimostrano, a giudizio dell'ingegner Beltrami il ruolo fondamentale assunto dall'industria delle telecomunicazioni, sul piano quantitativo e qualitativo, nell'ambito dell'economia nazionale.

Tuttavia in questo momento l'intero settore, aggiunge l'ingegner Beltrami, versa in gravi difficoltà, né le prospettive sono migliori. Il presidente dell'ANIE individua le cause della crisi in due fattori fondamentali: il primo, che coinvolge l'intera industria manifatturiera italiana, riguarda l'elevato costo del lavoro e la ridotta efficienza produttiva, condizionata dall'assenteismo e dalla scarsa mobilità della manodopera; l'altro fattore concerne le specifiche condizioni del mercato italiano nel settore delle telecomunicazioni. L'ingegner Beltrami rileva, infatti, che negli ultimi dieci anni si è registrata una notevole discontinuità nella domanda da parte degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione, che ha procurato gravi danni economici all'industria del settore. Mentre nel periodo 1970-73 il rilevante sviluppo della domanda ha richiesto all'industria manifatturiera una espansione delle proprie capacità produttive, dal 1974 in poi le drastiche riduzioni dei programmi da parte degli enti gestori del servizio hanno reso esuberante la capacità produttiva dell'industria rispetto ai livelli di mercato. D'altra parte la conversione tecnologica in atto comporterà, a giudizio dell'ingegner Beltrami, nuovi problemi sul piano occupazionale. Egli richiama anche le indicazioni contenute nel programma finalizzato per l'elettronica, del 1978, nel quale si individuano alcune cause determinanti la crisi del settore: scarsa disponibilità di capitali di rischio, aleatorietà della domanda pubblica, assenza di un meccanismo di incentivazione per le attività di ricerca e di sviluppo, rigidità del mercato del lavoro. L'ingegner Beltrami, dopo aver sottolineato la buona qualità degli attuali prodotti nazionali, allineati sullo *standard* europeo, precisa che il sistema, tuttavia, nel

suo complesso non risulta competitivo sul piano internazionale per i ritardi e gli ostacoli dovuti alla mancanza di scelte programmatiche e a carenze organizzative da parte degli enti preposti alla normalizzazione dei servizi. Rileva inoltre che i nuovi servizi in programma comportano una notevole attività di ricerca e sviluppo, particolarmente impegnativa ed onerosa sul piano finanziario. Di fronte alle nuove prospettive, offerte dalla continua evoluzione della tecnologia, che pone gravi problemi di competitività sul piano internazionale, l'industria italiana potrebbe trovarsi in gravi difficoltà se non si operasse una rivitalizzazione del mercato interno attraverso un aumento dei volumi di investimento da parte degli enti di gestione.

Per ottenere ciò è indispensabile, ad avviso dell'ingegner Beltrami, la concreta attuazione di una programmazione pluriennale degli investimenti garantita da reali disponibilità finanziarie. Occorre inoltre che lo sviluppo della telematica e dei nuovi servizi venga attuato secondo un'unità di indirizzo e di scelte programmatiche in rapporto alla normativa, ai contenuti tecnici e ai tempi di attuazione. Al riguardo il ruolo dell'autorità pubblica è decisivo.

Prende quindi la parola l'ingegner Villa, amministratore delegato della SIT-SIEMENS il quale, richiamandosi a quanto già esposto dal presidente dell'ANIE circa i problemi generali del settore delle telecomunicazioni, si limita ad analizzare gli aspetti fondamentali dello sviluppo dell'azienda negli anni '70, le soluzioni tecniche realizzate, i vincoli programmatici, i lineamenti strategici e le prospettive per gli anni '80. Anche la SITS ha dovuto adeguare, nei primi anni '70, le proprie strutture aziendali alla evoluzione della domanda interna, con particolare attenzione, sul piano territoriale, al centro-sud, dove è stato dislocato il 90 per cento dei nuovi posti di lavoro creati dall'azienda nell'ultimo decennio. Nonostante tali scelte responsabili, l'azienda ha incontrato notevoli problemi gestionali soprattutto per quanto riguarda la rigidità della forza-lavoro e la forte conflittualità sindacale.

L'ingegner Villa sottolinea che dal 1974 ad oggi mediamente gli scioperi hanno in-

ciso per circa il 2,7 per cento sulle ore di prestazioni disponibili con grave danno per le attività produttive. Egli ricorda inoltre le gravi azioni terroristiche di cui sono stati oggetto il personale e le strutture industriali dell'azienda. L'ingegner Villa sottolinea l'importanza crescente assunta dall'esportazione dei prodotti a partire dal 1974. Passa poi a trattare delle soluzioni tecniche realizzate dall'azienda, prendendo in considerazione soprattutto il sistema « Proteo », tendente a realizzare, in prospettiva, una rete nazionale di telecomunicazioni integrata nelle tecniche e nei servizi, secondo un'impostazione tecnica d'avanguardia sul piano internazionale. Il raggiungimento di ragguardevoli risultati sul piano tecnico — aggiunge l'ingegner Villa — è stato possibile grazie alla mutualità tra esperienze e conoscenze manifatturiere e quelle di gestione. D'altra parte l'appartenenza della SITS ad un gruppo comprendente l'attività di gestione dei servizi e manifatturiere — sottolinea l'ingegner Villa — non ha determinato situazioni di alcun privilegio, nè sul piano generale nè su quello specifico, a vantaggio della SITS.

A questo proposito l'ingegner Villa dichiara di voler decisamente smentire le accuse, apparse di recente su alcuni organi di stampa, che risultano lesive dell'immagine dell'azienda e del tutto false. Ribadisce quindi che il rapporto tra la SIP e la SITS è sempre stato improntato a criteri di assoluta correttezza tecnica e finanziaria.

Passando poi a trattare i vincoli programmatici che l'azienda ritiene di dover rispettare nella elaborazione della propria strategia, l'ingegner Villa precisa che occorre superare la fase di transizione tecnologica, cercando di mantenere gli attuali livelli occupazionali, e che è necessaria una diversificazione produttiva per superare i vincoli di mercato. Nel ricordare che l'azienda provvede ad una vasta serie di attività, che vanno dalla realizzazione di nuove reti di commutazione e trasmissione pubblica a reti specializzate per i servizi *telex* e dati, sottolinea che ciò comporta l'attuazione di una complessa strategia aziendale che presuppone un continuo aggiornamento del *know-how*, un ridimensionamento delle strutture

produttive, una diversificazione produttiva e l'adeguamento tecnologico. In particolare per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica, l'ingegner Villa precisa che sarà necessario, per mantenere gli attuali livelli occupazionali, attuare un processo di diversificazione sia per quanto riguarda il mercato (tentando di incrementare la partecipazione al mercato internazionale), sia per quanto riguarda il prodotto, in modo da estendere la partecipazione dell'azienda non solo a tutti i comparti del settore delle telecomunicazioni, ma anche a settori diversi, come la telegestione e l'applicazione della telematica. Nel ricordare che tale vasta attività di diversificazione richiederà notevoli spese per la ricerca e lo sviluppo, per la riqualificazione tecnica del personale e per la ristrutturazione di impianti, l'ingegner Villa sottolinea che la strategia dell'azienda potrà raggiungere i risultati programmati solo se ad essa saranno accompagnati interventi specifici dall'esterno sul piano economico e finanziario, su quello legislativo e regolamentare e su quello sindacale.

Prende quindi la parola l'ingegner Mercuri, direttore generale della FATME. Egli, richiamandosi alle relazioni dell'ingegner Beltrami e dell'ingegner Villa per quanto riguarda la problematica generale del settore, illustra alcune linee essenziali dell'attività svolta dalla FATME negli ultimi anni.

Dopo aver ricordato che la FATME, industria di telecomunicazioni che impiega circa 6.600 unità lavorative, nei primi anni '70, in relazione all'incremento della domanda, si è impegnata nella realizzazione di una consistente mole di investimenti, localizzati prevalentemente nel Mezzogiorno e nel potenziamento della ricerca, sottolinea che dal 1974 in poi la riduzione delle commesse ha causato una diminuzione del fatturato ed ha posto problemi di esuberanza di capacità produttive. Si è cercato di compensare la riduzione della domanda interna con uno sviluppo delle esportazioni. Le ulteriori riduzioni negli investimenti registratesi nel 1978 e nel 1979 hanno reso ancora più difficile la situazione della FATME. Pertanto, conclude l'ingegner Mercuri, se i previsti investimenti per la telefonia pubblica doves-

sero continuare a subire ridimensionamenti si avrebbero conseguenze sul piano occupazionale particolarmente gravi, dato che il 90 per cento del personale della FATME è localizzato nel centro-sud del Paese.

Prende quindi la parola l'ingegner Fubini, amministratore delegato della TELETTRA, il quale fornisce dati sul tipo di attività dell'azienda, sul fatturato, sul volume degli investimenti, sulle esportazioni. L'ingegner Fubini sottolinea che la vastità degli impegni assunti dalla TELETTRA è tale — se essi non troveranno un punto di riferimento nella programmazione nazionale che permetta di prospettare un'adeguata base di mercato interno — da rendere l'azienda più vulnerabile di altre sia per i crescenti impegni degli investimenti che la società dovrà affrontare in relazione alla continua evoluzione tecnologica, sia per l'aumento della competitività internazionale, sia per l'imminente apertura dei mercati CEE, sia infine per la discontinuità delle commesse che comporta ritardi decisionali e sprechi di capacità di investimento. Gli effetti di tali fattori, aggiunge l'ingegner Fubini, non saranno limitati alla manodopera produttiva, ma si estenderanno alle strutture della ricerca e sviluppo ed a quelle tecniche di supporto delle attività di esportazione. Nel concludere l'ingegner Fubini auspica il deciso intervento del Governo che ai gestori e alle industrie del settore fornisca un preciso quadro di riferimento in termini di indirizzi strategici nella scelta delle linee di produzione, nella programmazione di commesse pluriennali e nei supporti agli investimenti nei settori più critici.

Interviene successivamente il dottor Chiodini, presidente della FACE STANDARD, il quale lamenta innanzi tutto la campagna denigratoria condotta recentemente dagli organi di stampa, che lede l'immagine dell'intero settore industriale delle telecomunicazioni. Il dottor Chiodini fornisce quindi i dati fondamentali circa l'attività della società, il complesso degli investimenti, lo sviluppo delle vendite e l'attività di ricerca e sviluppo. In particolare sottolinea la vastità degli investimenti effettuati nell'area del Mezzogiorno, che nel decennio 1970-1979 so-

no stati pari al 61 per cento circa del totale degli investimenti. Il dottor Chiodini aggiunge che un crescente impegno finanziario è stato dedicato anche al settore di ricerca e sviluppo. Tuttavia l'attuale situazione presenta notevoli difficoltà e le prospettive sono altrettanto gravi in quanto si prevedono una riduzione di manodopera, la necessità di riqualificazione del personale e la immissione di personale nuovo specializzato, la necessità di collocare la manodopera esuberante e di sostituire gran parte dei macchinari e delle attrezzature ormai obsolete. Ciò comporterà un notevole impegno finanziario, che potrebbe essere vanificato senza adeguati supporti da parte dei pubblici poteri.

Interviene quindi l'ingegner Treves, amministratore delegato della GTE, il quale, nel ricordare che tale società da circa cinquant'anni opera in Italia nel settore della commutazione e trasmissione, sottolinea che la GTE, pur essendo associata ad una multinazionale, gode di ampia libertà di gestione, in quanto è in grado di acquisire direttamente i mercati e di gestire la ricerca e lo sviluppo, settore al quale è destinato il 12 per cento del fatturato. L'ingegner Treves aggiunge che, nonostante i ragguardevoli risultati sul piano delle soluzioni tecniche realizzate, la GTE versa in gravi condizioni a causa soprattutto delle difficoltà di elaborare programmi a medio termine, data la mancanza di una organica continuità della domanda interna, che solo in parte è compensata dal crescente sviluppo della esportazione dei propri prodotti.

Prende successivamente la parola l'ingegner Piccini, amministratore delegato e direttore generale della « Marconi Italiana ». Egli, dopo aver fornito alcuni dati essenziali sull'attività dell'azienda, mette in rilievo lo squilibrio esistente, nel settore delle telecomunicazioni, tra l'aumento dei prezzi dei prodotti, inferiore all'incremento generale dei prezzi dovuto all'inflazione, e la lievitazione dei costi in linea con l'aumento generale degli stessi verificatosi anche in altri settori.

Auspica pertanto l'intervento dell'autorità pubblica attraverso l'adozione di provvedimenti adatti a sostenere la produzione, così come è stato già realizzato in altri Paesi.

Successivamente prende la parola l'ingegner Gigliotti il quale, nel richiamarsi alla relazione dell'ingegner Beltrami, aggiunge qualche considerazione sull'industria dei cavi. Nel rilevare che i cavi costituiscono un settore al quale la ricerca scientifica fornisce un apporto fondamentale e che essa finora è stata alimentata, sul piano finanziario, esclusivamente da risorse aziendali, sottolinea le attuali carenze legislative per quanto riguarda il sostegno e lo sviluppo della ricerca industriale.

Seguono interventi dei senatori Libertini, Avellone, Masciadri.

Il senatore Libertini premette innanzi tutto che, a proposito delle polemiche di stampa alle quali si è riferito l'ingegner Villa, vi è stato un sostanziale travisamento delle sue opinioni, che egli intende, nelle sedi proprie, puntualmente precisare. Nel rilevare, quindi, che la situazione del settore delle telecomunicazioni assume attualmente aspetti drammatici, con risvolti anche giudiziari, come dimostra la sentenza del tribunale di Roma che ha condannato la SIP per falso in comunicazioni sociali, esprime viva preoccupazione non solo per il presente, ma anche per il futuro, date le condizioni generali di indebitamento e le prospettive di calo occupazionale. Nel ricordare che i rappresentanti del settore hanno individuato nella deficienza di committenza la principale difficoltà per mantenere il livello di produzione, il senatore Libertini chiede se il riferimento si intenda limitato alla sola telefonia o anche ad altri settori. Per quanto riguarda la telefonia, nel richiamare quanto i rappresentanti della SIP hanno affermato circa l'entità degli investimenti effettuati al massimo livello negli anni passati e circa l'entità dei nuovi investimenti previsti in 10.000 miliardi nei prossimi quattro anni, il senatore Libertini chiede se gli investimenti passati siano ritenuti di notevole entità e se quelli futuri siano giudicati sufficienti per sostenere il livello produttivo. Chiede inoltre se la domanda pubblica sia considerata deficitaria in assoluto oppure se siano stati individuati i settori in cui essa non dispieghi tutta la sua potenzialità. Circa la scarsa produttività registrata nel settore, così come è eviden-

ziato nella relazione dell'ingegner Beltrami, il senatore Libertini chiede se siano state individuate le cause che provocano tale fenomeno.

Il senatore Libertini pone quindi una serie di altri quesiti circa la crisi occupazionale, la rigidità del mercato del lavoro, la ricerca scientifica ed il capitale di rischio. In merito alla crisi occupazionale domanda se essa si verificherà comunque, nonostante gli elevati investimenti e se siano stati individuati campi di attività che potrebbero compensare la caduta di occupazione; circa la rigidità del mercato del lavoro richiede una analisi più precisa; sul problema della ricerca scientifica, convinto della sua inadeguatezza, domanda quali possano essere gli interventi più appropriati per il suo potenziamento; circa infine il capitale di rischio chiede se la sua insufficienza debba intendersi come tendenza generale e in che modo si possa rimediare. Passando poi a trattare il problema tariffario, il senatore Libertini osserva che, dato l'alto indebitamento del settore, occorrerebbe, per coprire il *deficit*, un elevatissimo aumento tariffario, che necessariamente influirebbe in maniera negativa sulla produzione.

Ha quindi la parola il senatore Avellone il quale domanda in primo luogo l'opinione del presidente dell'ANIE e degli altri interlocutori a proposito dell'intreccio, nell'ambito della STET, tra settore manifatturiero e società di esercizio, un intreccio tipico dell'esperienza italiana giacchè negli altri paesi il collegamento tra i due settori ha un carattere funzionale e di indirizzo della politica industriale senza che vi sia però la presenza di un unico azionista qual è, nel caso dell'Italia, la STET. In particolare il senatore Avellone domanda se il descritto assetto istituzionale sia tale da introdurre distorsioni sul mercato delle telecomunicazioni e sul meccanismo di determinazione dei prezzi ovvero se esso costituisca un elemento di contenimento degli stessi prezzi (impedendo la possibilità di costituzione di « cartelli ») nonchè un fattore di sviluppo tecnologico.

Il senatore Avellone chiede poi di conoscere le ragioni che hanno portato ad una cristallizzazione delle quote del mercato italia-

no delle telecomunicazioni, in particolare per quanto riguarda la commutazione: la rigidità di tale mercato, nel quale la SIT-SIEMENS ha costantemente mantenuto una quota pari a poco più della metà, potrebbe far pensare ad una suddivisione precostituita che prescindendo dai meccanismi di concorrenzialità per quanto riguarda prezzi e qualità tecnologica dei prodotti.

Nel ricordare poi che il professor Gigli, vice presidente della Sip, in una precedente audizione ha evidenziato che del volume complessivo di investimenti della predetta società per il quadriennio 1980-1984 una larga parte sarà assorbito dal potenziamento dei sistemi elettromeccanici, il senatore Avellone sollecita chiarimenti al riguardo soprattutto in merito ai tempi del passaggio al sistema elettronico, i cui vantaggi dovrebbero sollecitare il processo di conversione. Chiede anche se vi siano ritardi da parte della SIT-SIEMENS nel tradurre in termini produttivi il progetto « Proteo » e se la dichiarata modularità di quest'ultimo possa farlo considerare affidabile per il futuro. Sarebbe interessante sapere anche — conclude il senatore Avellone — se le altre aziende sono in grado di corrispondere ad una accelerazione della domanda di sistemi elettronici.

Interviene poi il senatore Masciadri il quale, premesso che larga parte della tematica in discussione è stata già affrontata nelle domande dei precedenti oratori, si sofferma sui problemi posti dall'ingegner Beltrami in ordine alla situazione occupazionale e domanda se un eventuale aumento della produttività per addetto — che l'ingegner Beltrami ha rilevato essere più bassa che in altri settori — non introduca ulteriori elementi di preoccupazione circa il mantenimento dei tassi occupazionali. Riferendosi poi all'affermazione conclusiva dell'ingegner Beltrami sull'esigenza di una riorganizzazione della amministrazione, il senatore Masciadri chiede di avere ulteriori elementi su questo aspetto ed in particolare di conoscere qual è l'avviso dell'ANIE circa le possibili linee di riforma dell'attuale assetto amministrativo. Sollecita infine chiarimenti in merito al rapporto tra programmazione pluriennale da parte della committenza pubblica e prospet-

tive di diversificazione e di specializzazione produttiva da parte delle singole aziende.

Ai quesiti posti risponde anzitutto l'ingegner Beltrami, presidente dell'ANIE, il quale si riserva di fornire, per taluni aspetti, una documentazione scritta. Riferendosi in particolare alle domande del senatore Masciadri osserva, circa il problema della produttività, che è indispensabile accrescerne i livelli se si vuole effettivamente mantenere la competitività soprattutto sui mercati internazionali. Va anche tenuto presente che il continuo sviluppo dell'elettronica comporterà inevitabilmente un minor impiego di manodopera; questo fatto non dovrà comunque scoraggiare l'indispensabile processo di evoluzione tecnologica.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'amministrazione precisa che nella sua relazione introduttiva ha inteso riferirsi ai ritardi di tipo burocratico che costituiscono una strozzatura ad esempio per la omologazione di nuovi prodotti o per l'erogazione di servizi aggiuntivi a quelli attualmente offerti dal sistema delle telecomunicazioni.

In merito al tema della programmazione l'ingegner Beltrami rileva che le aziende devono essere poste in grado di programmare tempestivamente il loro ciclo produttivo e quindi la committenza deve poter fornire indicazioni al riguardo mettendo il settore industriale in condizione di lavorare meglio ed anche a costi ridotti.

Rispondendo poi alle domande del senatore Avellone, il presidente dell'ANIE, premesso che sulla questione della integrazione, nell'ambito della STET, dell'industria manifatturiera con le attività di esercizio potrà più adeguatamente rispondere il rappresentante della SIT-SIEMENS, afferma, come sua opinione personale, che l'attuale assetto, risultante da un determinato processo storico, va considerato con realismo: non cambierebbe nulla infatti se la SIT-SIEMENS fosse incorporata dalla STET per essere inglobata in un altro settore delle partecipazioni statali. Modificazioni di rilievo potrebbero esservi soltanto se si ipotizzasse una privatizzazione della SIT-SIEMENS che non sembra però essere, allo stato attuale, tra le cose fattibili. A suo av-

viso comunque l'integrazione nell'ambito delle partecipazioni statali ha consentito un contenimento dei prezzi mentre, per quanto riguarda l'evoluzione tecnologica, su quest'ultima incide soprattutto l'entità degli investimenti che dovrebbero essere destinati alla ricerca scientifica.

Circa i tempi di passaggio al sistema elettronico, l'ingegner Beltrami rileva che lo Stato ha effettuato, nel settore elettromeccanico, cospicui investimenti che non sono stati ancora ammortizzati e che quindi non possono essere vanificati. Sottolineata poi l'importanza del progetto « Proteo », che costituisce una acquisizione integralmente italiana, fa presente che tutte le aziende operanti in Italia possono certamente corrispondere alle esigenze del rinnovamento tecnologico qualora da parte della committenza vi fosse una accelerazione della domanda.

Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Libertini, dopo aver rilevato che un elemento negativo nello sviluppo del sistema delle telecomunicazioni è stato certamente rappresentato dal netto divario tra gli investimenti effettuati dalla SIP e gli introiti tariffari anche a causa delle particolari caratteristiche dei consumi telefonici, in larga misura concentrati su una quota limitata di utenza, l'ingegner Beltrami afferma che il paventato calo occupazionale costituisce più che altro un dato teorico giacché è ben difficile che le aziende possano procedere in concreto ad una riduzione del numero degli addetti e sono costrette perciò a sopportare i maggiori costi che derivano da tale situazione. In merito alla rigidità del lavoro essa deriva in particolare dalle gravi difficoltà che intralciano la mobilità interna nelle aziende.

Rilevato quindi, per quanto riguarda il settore *telex*, che vi sono ritardi da parte della committenza, l'ingegner Beltrami, a proposito del livello degli investimenti, ribadisce che nel periodo 1970-73 vi è stato un elevato incremento determinato dalla necessità di adeguare il nostro sistema di telecomunicazioni allo stesso livello degli altri paesi industrializzati; questo notevole tasso di sviluppo ha condizionato la strut-

tura dell'industria manifatturiera che, nello stesso periodo, ha dovuto dimensionare le proprie capacità produttive a livello della domanda, raddoppiando in pratica il proprio personale. Dal 1974 in poi vi è stata invece una drastica riduzione dei programmi da parte degli enti gestori del servizio con conseguenti, negative ripercussioni sul settore produttivo, aggravato dalla forte lievitazione dei costi e dal deteriorarsi della situazione economica generale.

L'ingegner Beltrami fa poi rilevare che gli indici più bassi del fatturato per addetto riscontrabili in Italia, sono imputabili ai livelli più bassi della nostra produttività derivanti da una serie di fattori quali la rigidità del lavoro, gli episodi di conflittualità ed anche da qualche incapacità del *management*. Pone poi l'accento sulla esigenza di incentivare adeguatamente la ricerca scientifica utilizzando strumenti normativi come ad esempio la legge n. 675 che è rimasta finora inoperante.

Quanto all'esiguità del capitale di rischio nel settore delle telecomunicazioni il presidente dell'ANIE rileva che questa obiettiva insufficienza è legata alla generale difficoltà del nostro mercato dei capitali che non è in grado di fornire al risparmio adeguate remunerazioni. In merito poi alla questione delle tariffe rileva che il loro allineamento non potrà certo compensare il disavanzo complessivo delle concessionarie; va considerato tuttavia che i ritardi negli adeguamenti tariffari hanno sicuramente determinato scompensi. Ritiene infine di dover concludere con una nota di ottimismo sottolineando, nonostante l'esistenza di obiettive difficoltà, le notevoli capacità imprenditoriali delle aziende del settore.

Prende poi la parola l'ingegner Villa, amministratore delegato della SIT-SIEMENS il quale, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni dell'ingegner Beltrami, fa rilevare che a partire dal 1974 vi è stata una riduzione in termini reali degli investimenti da parte delle società committenti (pur mantenendosi inalterato il loro volume in termini monetari) con conseguenze negative per le aziende manifatturiere che hanno mantenuto i livelli occupazionali degli anni pre-

cedenti. Sottolineate quindi le interessanti prospettive di sviluppo riguardanti il settore della trasmissione dati e indicati i fattori negativi che incidono sulla produttività, l'ingegner Villa osserva che una crisi occupazionale nel settore produttivo delle telecomunicazioni è inevitabile e renderà perciò necessaria una ricollocazione della forza-lavoro eccedentaria nell'ambito del settore terziario, giacchè neppure l'auspicabile diversificazione produttiva potrà comunque assorbire l'esuberanza di manodopera.

Dopo aver fatto rilevare, per quanto riguarda il progetto « Proteo », che soltanto 14 miliardi circa sono stati finanziati dall'IMI a dimostrazione del carente sostegno che si dà nel nostro paese alla ricerca, l'ingegner Villa, rispondendo in particolare al senatore Avellone circa l'integrazione tra attività di esercizio e settore manifatturiero, afferma che essa consente un utile scambio di esperienze ed una collaborazione critica nelle scelte sistemiche e tecnologiche. Ricorda poi le importanti realizzazioni tecnologiche della SIT-SIEMENS e fa presente che l'azienda è senz'altro in grado di accelerare il processo di evoluzione tecnologica il quale — non bisogna dimenticarlo — comporta però anche una serie di problemi sul versante dell'esercizio soprattutto per quanto concerne la preparazione del personale che dovrà gestire le nuove tecnologie.

Circa l'assetto del mercato, derivante peraltro dall'evoluzione storica del sistema italiano di telecomunicazioni, l'ingegner Villa osserva, per quanto attiene soprattutto alla commutazione, che la esistenza di sistemi differenti implica necessariamente il mantenimento delle rispettive quote di mercato da parte delle aziende manifatturiere, mentre, per quanto riguarda la trasmissione, esistono le condizioni per una maggiore elasticità del mercato.

In merito al settore *telex*, l'ingegner Villa rileva che sono state installate centrali elettroniche tra le più avanzate e che comunque si assiste in questo settore al diradarsi della domanda rispetto ai numeri di centrale disponibili. Quanto alla riorganizzazione dell'amministrazione si associa infine alle considerazioni dell'ingegner Beltrami os-

servando che bisognerebbe far funzionare in modo più efficiente gli organi attualmente esistenti.

Il Presidente invita i commissari a rivolgere, se lo ritengono opportuno, ulteriori domande di approfondimento.

Il senatore Masciadri, dopo aver precisato che con la sua precedente domanda in ordine alla produttività non voleva certo esprimere una sua contrarietà al processo di evoluzione tecnologica, domanda quindi se vi siano possibilità di accorpamento tra le diverse aziende anche in funzione dei servizi aggiuntivi che potrebbero essere offerti dal sistema delle telecomunicazioni. Sollecita poi ulteriori chiarimenti in ordine al livello degli apparati di ricerca nel settore produttivo.

Il senatore Libertini sottolinea che dal dibattito odierno sono emersi tre elementi importanti sui quali domanda ulteriori chiarimenti da parte degli interlocutori. Si è avuto conferma che dal 1974 in poi vi è stato un decremento in termini reali degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni; si è appreso poi che vi sono potenziali campi di espansione senza che essa possa tuttavia compensare l'inevitabile calo occupazionale; è emersa infine una caduta, sia pure in termini relativi, dei prezzi con una conseguente caduta dei costi per le società committenti.

Il senatore Avellone, riferendosi alla sua precedente domanda circa l'assetto della STET, precisa che non ha inteso in alcun modo ipotizzare uno scorporo delle aziende manifatturiere ma ha soltanto voluto provocare un chiarimento in ordine agli effetti, positivi o negativi, dell'integrazione tra esercizio e comparto manifatturiero. Per quanto riguarda il passaggio al sistema elettronico ritiene che debba essere puntualizzato se il fatto che gli investimenti previsti per il prossimo quadriennio siano in larga parte assorbiti dal settore elettromeccanico costituisca una scelta autonoma della SIP oppure sia condizionata da ritardi nell'evoluzione tecnologica da parte della SIT-SIEMENS e delle altre aziende produttrici.

Dopo brevi interventi di risposta del dottor Chiodini, dell'ingegner Piccini, dell'ingegner Treves e dell'ingegner Fubini, prende

la parola l'ingegner Mercuri, direttore generale della FATME, il quale si sofferma in particolare sul problema del passaggio all'elettronica sottolineando le notevoli potenzialità produttive della sua azienda in questo settore e l'esigenza di una qualificazione del personale di esercizio chiamato a gestire i nuovi sistemi elettronici.

L'ingegner Villa, che interviene successivamente, fa presente che la riduzione dei costi, conseguente all'introduzione dei sistemi elettronici, è sicuramente prevedibile in prospettiva; attualmente però si è ancora alla prima generazione di questi apparati e quindi non vi è una loro utilizzazione integrale che consenta di comprimere i costi.

L'ingegner Beltrami, dopo aver fatto presente che a suo giudizio sono difficilmente prevedibili accorpamenti delle società manifatturiere, ribadisce che nel settore della ricerca non mancano certo le intelligenze ma sono invece assolutamente carenti gli investimenti a causa di un mancato sostegno da parte degli organi pubblici le cui disfunzioni e le cui lentezze burocratiche incidono negativamente. Riafferma poi che, essendo irrealistica, nell'attuale situazione, una privatizzazione della SIT-SIEMENS, è ininfluente il modo della sua collocazione all'interno delle partecipazioni statali. Per quanto riguarda gli investimenti conferma che vi è stata una loro riduzione a partire dal 1974 con conseguenze negative per il settore produttivo i cui livelli occupazionali si sono così trovati ad essere sovradimensionati con un aggravio in termini di costi.

Il presidente Tanga, nel congedare gli intervenuti, li ringrazia vivamente per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Avverte quindi che l'indagine proseguirà nella seduta di domani con l'audizione dei rappresentanti sindacali.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente  
TANGA*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 1980, n. 67, concernente interventi in favore dei pubblici servizi automobilistici locali » (821).**

*(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 17 aprile 1980).*

*(Rinvio dell'esame).*

Il presidente Tanga ricorda che il disegno di legge è stato rinviato in Commissione per consentire al Governo di presentare un emendamento che tenesse conto dei rilievi formulati nel parere della Commissione bilancio. Poichè il Governo non ha ancora fatto pervenire l'emendamento il Presidente rinvia l'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968**

MARTEDÌ 22 APRILE 1980

(presso la prefettura di Palermo)

*Presidenza del Vice Presidente  
deputato REINA*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**DELIBERAZIONI SU PROPOSTE DI ACQUISIZIONE DI ATTI E DOCUMENTI**

La Commissione accoglie le proposte di acquisizione di atti e documenti formulate dal Gruppo di lavoro sull'attuazione degli

interventi per la ripresa socio-economica dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968 nelle riunioni del 10 e del 17 aprile 1980.

**AUDIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE, DEL PRESIDENTE DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI E DEL DIRETTORE DELL'ENEL PER IL COMPARTIMENTO DI PALERMO**

Il Presidente dà notizia dei legittimi impedimenti del presidente dell'Ente acquedotti siciliani, onorevole Giovan Battista Grimaldi, comprovati da certificato medico.

Si procede quindi alle audizioni dell'onorevole Mario Fasino, assessore regionale per il territorio e l'ambiente, e dell'ingegner Edy Finardi, direttore dell'Enel per il compartimento di Palermo.

*La seduta termina alle ore 14,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 APRILE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

273 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 »: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10*

---

### **2ª Commissione permanente**

(Giustizia)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10*

---

### **3ª Commissione permanente**

(Affari esteri)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 9,30*

---

### **4ª Commissione permanente**

(Difesa)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10,30*

---

### **5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10,30*

### **6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10*

---

### **7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10*

---

### **8ª Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 9,30*

---

### **9ª Commissione permanente**

(Agricoltura)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 9,30*

---

### **11ª Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 10*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

*Mercoledì 23 aprile 1980, ore 18*